

ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

La D.C.S.A. cura l'orientamento e l'implementazione delle indagini sul territorio, contribuendo significativamente all'azione investigativa dei reparti territoriali ai quali è in grado di fornire, all'occorrenza, anche un supporto tecnico-logistico, attraverso l'impiego di risorse tecniche e mirate risorse finanziarie.

Tali attività, rivolte a tutte le Forze di Polizia, consentono di sviluppare sinergie di natura economica con gli uffici giudiziari titolari delle indagini, utili all'ampliamento dell'orizzonte investigativo tramite, in particolar modo, la raccolta delle prove irripetibili.

Le attività di supporto tecnico-logistico fornite dalla D.C.S.A., nel corso del 2016, ai Reparti operanti sul territorio, si possono riassumere in:

- a. supporto tecnico: 85 interventi;
- c. noleggio autovetture: 1.454.

RICERCA INFORMATIVA

Il fenomeno della droga ha caratteristiche ormai consolidate nel tempo:

- è provata l'interazione tra traffici illegali di sostanze stupefacenti e relativi precursori chimici con altri mercati - altrettanto attivi - nei quali è possibile reinvestire e riciclare ingenti capitali o scambiare la droga con altre tipologie di merci o servizi illeciti;
- il mercato delle sostanze sintetiche, anche a causa delle possibilità offerte dal mercato online, ha assunto dimensioni tali da soddisfare le esigenze di fasce sempre più ampie di consumatori;
- è noto l'intento dei narcotrafficcanti di ricercare costantemente nuovi spazi di manovra tra le maglie del dispositivo di contrasto messo a punto dagli Stati.

Per confrontarsi con tali dinamiche è necessario che tra gli Stati siano sviluppate procedure ed automatismi in grado di alleggerire e velocizzare le azioni di contrasto e che, all'interno di ciascun Paese, le articolazioni preposte al controllo e al contrasto, possano agire in maniera coordinata per evitare sovrapposizioni investigative e dispersioni di preziose risorse.

Questo è la mission della **Sezione Analisi Strategica**, inquadrata nel II Servizio, che attraverso la gestione delle informazioni di intelligence:

- fornisce supporto informativo al Direttore Centrale per i Servizi Antidroga o ad altre Autorità dello Stato che ne facciano richiesta ovvero ancora a singole articolazioni operanti sul territorio. Tale supporto concorre a delineare gli obiettivi a medio e lungo termine della stessa Direzione Centrale e soddisfa le necessità informative di mirate realtà territoriali o le esigenze di specifici settori;
- analizza le informazioni acquisite attraverso gli Esperti per la sicurezza situati in Paesi chiave dello scacchiere del narcotraffico ovvero su altre fonti aperte, con particolare riguardo a:
 - aree di produzione mondiale distinte per ciascuna sostanza, con indicazione dei diversi livelli di produzione;
 - rotte degli stupefacenti che, dai luoghi di produzione, giungono ai Paesi in grado di commercializzarli e, da questi, fino ai mercati di consumo sul territorio nazionale ed internazionale;
 - flussi dei precursori;
 - dinamiche operative delle organizzazioni criminali dedite ai traffici;

- dati statistici che si riferiscono all'azione di contrasto, ai consumi ed ai prezzi;
 - metodologie di trasporto ed occultamento;
 - situazioni interne di specifiche aree che possono riflettersi sulle rotte di transito;
- effettua una valutazione obiettiva degli esiti delle azioni di contrasto o dell'impatto della legislazione di taluni Paesi sui fenomeni di consumo.

Per rispondere adeguatamente alle richieste formulate dalle altre articolazioni della DCSA o dagli Organismi nazionali e internazionali, la Sezione Analisi Strategica svolge quotidianamente attività di ricerca su:

- documentazione interna alla stessa Direzione Centrale;
- report informativi provenienti dai citati Esperti per la sicurezza;
- documenti informativi di altri Paesi che collaborano costantemente con le Forze di Polizia nazionali;
- documenti ufficiali acquisiti dai siti governativi di altri Paesi;
- fonti aperte.

Nell'anno 2016, per corrispondere alle esigenze delle Autorità di Vertice, sono stati elaborati 90 punti situazione relativi a Paesi esteri, inerenti alla lotta al narcotraffico ed alla cooperazione di polizia.

Inoltre, sono stati redatti contributi per assolvere a debiti informativi relativi a:

- Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- atti di sindacato ispettivo provenienti dalle Sedi parlamentari;
- annuale DCSA;
- questionario ARQ (Annual Reports Questionnaire) dell'UNODC;
- questionario SOCTA (EU Serious and Organised Crime Threat Assessment) dell'EUROPOL;
- richieste di Organismi nazionali e internazionali;
- richieste di Paesi Esteri;

- prezzi delle principali sostanze stupefacenti in Italia.

La **Sezione Analisi Operativa**, invece, inquadrata nell'ambito del III Servizio, ricopre un ruolo essenziale di supporto alle operazioni antidroga. In particolare, essa interviene in quella fase del ciclo di intelligence nella quale, una volta raccolti, i dati investigativi vengono ordinati, approfonditi, elaborati e trasformati in informazioni utili all'indagine.

Per lo svolgimento della propria attività, il personale in forza alla Sezione si avvale dell'ausilio di specifici strumenti informatici che consentono di stilare il cosiddetto "Rapporto di analisi", ossia il referto sull'operazione antidroga esaminata, corredato da schemi relazionali standardizzati in ambito internazionale largamente utilizzati dagli organismi di polizia mondiali.

Tale rapporto, utilizzando segni e simboli omogenei:

- consente di rappresentare le informazioni e le relazioni che le connettono;
- agevola la valutazione sulla consistenza dell'attività informativa realizzata (valutazione dell'informazione e della fonte);
- facilita la comunicazione fra Organismi internazionali, anche in presenza di ostacoli linguistici;
- fornisce un quadro completo dell'intero impianto investigativo, mettendo in evidenza i suoi punti di forza e le eventuali lacune;
- rappresenta uno strumento di guida nell'esame complessivo della raccolta delle informazioni e, quindi, delle fonti di prova, anche a vantaggio dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito del procedimento penale e dell'attività più strettamente processuale.

Il rapporto di analisi, così redatto, viene fornito agli Uffici/Reparti di polizia operanti sul territorio che ne abbiano fatto richiesta oppure alle altre Articolazioni della Direzione Centrale, al fine di agevolare la lettura complessiva e lo scambio delle informazioni fra Organismi di polizia nazionali ed internazionali.

LA SEZIONE DRUG@ONLINE

L'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti e Nuove Sostanze Psicoattive (NSP) sulle piattaforme online è rilevabile dalla massiccia presenza nella rete internet di siti e-commerce che ne pubblicizzano la vendita e dal numero dei sequestri di droga effettuati dalle Forze di Polizia nelle aree aeroportuali destinate al ricevimento e allo stoccaggio dei pacchi provenienti dall'estero.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, per sostenere lo sforzo investigativo nel settore, ha istituito la Sezione Drug@online, dotandola di speciali strumenti informatici per il monitoraggio del web sia nella parte "aperta", quella accessibile a tutti, sia nella parte "oscura" dove, con meccanismi di navigazione più complessi, sono attivi operatori difficilmente individuabili ed identificabili dediti ad attività illegali anche diverse dalla cessione delle droghe.

Oltre ai compiti di coordinamento e di supporto alle attività delle Forze di Polizia presenti sul territorio, alla Sezione Drug@online sono stati affidati compiti di osservazione ed analisi di tale fenomeno al fine di dare impulso alle conseguenti attività investigative.

Per contrastare sempre più efficacemente questa modalità di diffusione delle sostanze stupefacenti nel "dark web" e nel "deep web", è stata avanzata da questa Direzione Centrale una proposta normativa finalizzata ad accrescere le potenzialità operative della citata Sezione Drug@online. La modifica è volta ad attribuire all'articolazione interna della stessa D.C.S.A., nella quale è incardinata la citata Sezione Drug@online, una competenza specifica alla conduzione delle cosiddette operazioni sotto copertura (art. 9 della legge 146 del 2006) nelle reti elettroniche con l'obiettivo di acquisire elementi di riscontro alle informazioni individuate sul web, georeferenziare le attività di importazione e spaccio e attivare in maniera mirata gli uffici e i reparti territoriali competenti per lo sviluppo investigativo.

Grazie allo sforzo investigativo delle Forze di Polizia nazionali, degli Ufficiali di Collegamento e delle Autorità di Polizia di altri Paesi, nel corso del 2016, sono state condotte numerose iniziative di contrasto anche con l'impiego di agenti "sotto copertura in rete".

Tali approfondimenti investigativi hanno consentito di:

- individuare 6 piattaforme online per lo spaccio di droga e altrettante sulle quali venivano offerte in vendita merci illegali di diversa natura (armi, banconote false, carte e bancomat clonati, documenti falsi);
- raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di alcuni soggetti operanti nella darknet;

- identificare e trarre in arresto 12 responsabili, i quali dopo aver acquistato la droga (amfetamina, ketamina, lsd, ecstasy, marijuana) sul web, provvedevano a spacciarla nelle piazze di consumo nazionali;
- individuare un soggetto che convertiva bitcoin/Euro, provento di attività illecita, a pregiudicati operanti nella darknet;
- sequestrare kg 1,5 di sostanze stupefacenti di origine sintetica, tra cui amfetamina, MDMA, LSD, ketamina, oltre ad alcuni apparati informatici attualmente oggetto di esami peritali disposti dall'A.G..

Le operazioni hanno spesso evidenziato il carattere transnazionale della cessione della droga attraverso la rete internet, rilevando la necessità di un'efficace collaborazione internazionale tra le Forze di Polizia per un rapido e costante scambio informativo.

Da ultimo, in aderenza ai propri compiti di formazione del personale delle Forze di Polizia e con l'obiettivo di creare una rete di esperti che adottino un modello operativo condiviso per il contrasto del narcotraffico on line, la DCSA, nel 2016, ha tenuto tre corsi "Drug@OnLine", due in sede ed uno all'estero tesi all'addestramento degli agenti "sotto copertura in rete", a cui hanno partecipato operatori specializzati delle tre Forze di Polizia nazionali e delle Forze di Polizia estere.

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ai sensi della Decisione del Consiglio Europeo n. 387 del 10 maggio 2000 relativa allo scambio di informazioni, alla valutazione dei rischi e al controllo delle New Psychoactive Substances (normativa in via di superamento), costituisce il punto di osservazione per le Forze di Polizia nazionali sul fenomeno delle N.P.S. e veicola le informazioni di competenza ad EUROPOL per il tramite dell'omonima Unità Nazionale ubicata presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

La D.C.S.A. è anche parte integrante del Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP) del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che raccoglie ed analizza, attraverso una rete di Centri Collaborativi, le segnalazioni relative alla comparsa di nuove sostanze d'abuso, sia a livello nazionale che a livello europeo. Il sistema citato ha un link diretto con la piattaforma europea denominata "Early Warning System (EWS)", facente capo all'OEDT-EMCDDA².

Allo stato attuale, il citato Sistema di Allerta europeo ha monitorato circa n. 450 nuove sostanze³ per la maggior parte Cannabinoidi sintetici (come, ad esempio, la Cumyl-5F-PINACA, la 5F-PB-22, la ADB-PINACA e la MDMB-FUBINACA) e Catinoni sintetici, seguiti da omologhi di sintesi della Piperazina, delle Benzodiazepine, delle Arilamine, delle Triptamine, dell'Oppio e delle Fenetilamine.

Nello specifico, questa Direzione Centrale è stata interessata da 22 segnalazioni provenienti dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP), concernenti per lo più rinvenimenti, in Italia ed all'estero, di Cannabinoidi sintetici, di Fenetilamine, di Oppiacei di sintesi o di psicotropi di origine naturale come il KRATOM, una Mitragina dagli effetti stimolanti (a basso dosaggio) ovvero sedativi-euforici-analgesici (a dosaggio elevato).

Sotto un profilo "operativo", in ambito europeo, la materia delle Nuove Sostanze Psicoattive è inserita all'interno della piattaforma multidisciplinare EMPACT Droghe Sintetiche, con azioni specifiche nei diversi Operational Action Plan, cui questa Direzione Centrale partecipa con i propri focal point. Tale piattaforma ha portato allo sviluppo di alcune "backtracking investigations" in collaborazione con EUROPOL, con un focus particolare rivolto alla produzione di droghe sintetiche e al monitoraggio di alcune spedizioni provenienti dai Paesi asiatici.

² OEDT-EMCDDA: Osservatorio Europeo per le Droghe e le Tossicodipendenze - European Monitoring Centre for Drug and Drug Addiction.

³ EMCDDA, "New Psychoactive Substances in Europe", marzo 2015.

Inoltre, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, unico referente nazionale per l'International Narcotics Control Board (I.N.C.B.) delle Nazioni Unite, opera all'interno di alcune piattaforme dedicate, come il sistema IONICS, destinato allo scambio rapido di informazioni relative ai sequestri e alle operazioni in materia di N.P.S..

Solo nel corso del 2016, attraverso tale piattaforma, sono pervenute 308 segnalazioni concernenti sequestri effettuati da 14 Paesi che hanno riguardato principalmente analoghi di struttura dei Catinoni e dei Cannabinoidi sintetici, il Mefedrone e alcuni derivati del Fentanyl (tra i quali il pericoloso Carfentanyl).

A livello internazionale la D.C.S.A. ha fornito, per la parte di competenza, elementi informativi nei confronti di numerosi Paesi europei in relazione a proposte di inserimento di alcune nuove sostanze psicoattive all'interno delle Tabelle previste dai rispettivi Ordinamenti.

Il tema delle N.P.S. ha coinvolto questa Direzione Centrale anche all'interno di altri fori internazionali, tra cui:

- il Pompidou Group, in occasione dell'incontro annuale del network internazionale sul controllo dei Precursori, organizzato a Varsavia nell'ottobre del 2016, incentrato sulla cooperazione con le principali organizzazioni internazionali, col mondo scientifico della ricerca e con i Paesi terzi;
- il Drug Precursors Working Group, in occasione del 18° incontro del Gruppo di Esperti sui Precursori delle droghe, svoltosi a Bruxelles nel maggio del 2016, sulle tematiche dello scambio di informazioni con i Paesi ricadenti all'interno di aree di conflitto bellico, nonché della cooperazione con l'industria privata.

PRECURSORI E SOSTANZE CHIMICHE CONTROLLATE

Complessivamente, nel decorso 2016, la D.C.S.A. è risultata destinataria di 6.717 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui 4.531 riferite a movimenti nazionali e 2.186 ad importazioni ed esportazioni internazionali. Le sostanze maggiormente commercializzate sono state l'anidride acetica, il potassio permanganato e il piperonale.

Le informazioni ricevute, adeguatamente elaborate, vagliate e controllate, sono state sviluppate con i competenti organismi internazionali nonché con le Forze di Polizia e gli Uffici doganali territorialmente competenti, anche per il tramite degli omologhi esteri ovvero avvalendosi della rete degli Esperti per la Sicurezza di questa Direzione Centrale.

L'analisi dei dati di situazione, tenuto conto delle attività poste in essere e delle risultanze emerse, consente di collocare ancora l'Italia al di fuori dei fenomeni di devio dei precursori chimici.

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

L'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale svolge principalmente il compito di raccordare la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga con gli altri Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno per la predisposizione dei documenti di programmazione strategica e di rendicontazione delle attività. Inoltre, si rapporta con gli altri Enti, pubblici e privati, interessati a vario titolo alle tematiche della lotta alla droga e sul fronte della riduzione della domanda.

Nel corso dell'anno 2016, l'Ufficio in parola ha espletato gli incarichi di seguito riassunti:

- *Pianificazione, programmazione e controllo strategico*

Nell'ambito delle funzioni di programmazione, ha contribuito per la parte di competenza alla predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro.

Di concerto con le altre articolazioni della Direzione Centrale, si è anche occupato dell'attuazione della normativa in materia di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni in attuazione della normativa di settore. In particolare, sono stati forniti ai competenti Uffici del Dipartimento di P.S. i dati relativi alle questioni organizzative e procedurali da pubblicarsi nell'ambito del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Ha, inoltre, contribuito alla redazione della Relazione del Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa, prevista dalle disposizioni vigenti.

Infine, l'Ufficio in esame ha esercitato, come di consueto, un'azione di coordinamento interno alla D.C.S.A. finalizzata al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle varie articolazioni della Direzione Centrale in relazione al controllo strategico e gestionale.

- *Collaborazione interistituzionale*

Sono stati assicurati i rapporti con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui è demandata la funzione di coordinamento delle iniziative in materia di lotta alla droga assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall'Unione Europea.

- *Iniziative di prevenzione*

Nell'espletamento di tale funzione, l'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale, sulla base di esperienze già attivate in passato, ha continuato - anche nel corso del 2016 - a svolgere attività di prevenzione dell'uso delle droghe negli istituti scolastici di ogni ordine e grado (al momento limitatamente alla città di Roma e ai comuni del suo circondario).

Obiettivo primario è quello di offrire ai ragazzi e ai loro insegnanti un'informazione corretta ed autorevole sulla pericolosità delle sostanze stupefacenti e sulle conseguenze riconducibili al loro utilizzo, diffondendo la cultura della legalità e trasmettendo un'immagine dell'appartenente alle Forze dell'Ordine quale punto di riferimento non solo nella tutela del cittadino ma anche nell'azione di prevenzione di fenomeni pericolosi che possono incidere sul futuro e sulla salute dei ragazzi.

L'iniziativa è strutturata in incontri informativi tenuti presso gli istituti scolastici, che ne fanno richiesta, da qualificato personale di questa Direzione Centrale che, nel tempo, ha maturato specifiche competenze nel settore dell'insegnamento e nella gestione dell'aula composta da giovani e giovanissimi.

Gli incontri, normalmente preceduti da un'esibizione delle unità cinofile della Guardia di Finanza, in cui si simula per finalità didattiche un'attività di ricerca delle sostanze stupefacenti, si articolano in due distinti momenti di approfondimento delle tematiche sulla droga con modalità di approccio molto diverse fra loro.

Il primo è dedicato all'illustrazione dei rischi per la salute e alle conseguenze legali e sociali connesse al consumo delle droghe, attraverso la fruizione di materiali video-fotografici opportunamente commentati con una terminologia adeguata all'età e alla composizione della platea.

Il secondo affronta, invece, le tematiche del disagio giovanile e delle motivazioni psicologiche che possono indurre all'uso delle droghe attraverso il coinvolgimento diretto dei ragazzi che partecipano, in gruppi ristretti, alla discussione con modalità interattive e sperimentate tecniche di counseling, cercando di far emergere le motivazioni più profonde che portano talvolta i ragazzi all'uso delle sostanze stupefacenti.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

I REPARTO



ATTIVITÀ DELLA D.I.A.

Anno 2016

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

INDICE

1.	ANALISI E LINEE EVOLUTIVE DEL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA 3
2.	L'ATTIVITÀ PREVENTIVA SVOLTA DALLA D.I.A. 13
	a. Individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose 13
	b. Monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiose nei pubblici appalti 14
	c. Prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio 16
3.	L'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA SVOLTA DALLA D.I.A. 17
4.	COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI 18
5.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA 19
	a. Investigazioni preventive 19
	b. Investigazioni giudiziarie 26
6.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE 27
	a. Investigazioni preventive 27
	b. Investigazioni giudiziarie 30
7.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA 32
	a. Investigazioni preventive 32
	b. Investigazioni giudiziarie 34
8.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA 36
	a. Investigazioni preventive 36
	b. Investigazioni giudiziarie 37
9.	ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE 38
	a. Investigazioni preventive 38
	Tabella riassuntiva At.Op. dei risultati conseguiti 41

*Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive***1. ANALISI E LINEE EVOLUTIVE DEL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.**

La sfida che oggi si pone agli “*stakeholder* della legalità”, anche di altri Paesi, è quella di guardare alle mafie con un’angolazione diversa, che sia in grado di cogliere, in maniera unitaria, gli obiettivi imprenditoriali delle organizzazioni criminali all’interno di un panorama internazionale per molti versi imprevedibile.

Le più recenti evidenze info-investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia - semestralmente riferite al Parlamento nella *Relazione* prevista dall’*art. 109* del *D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159* (Codice Antimafia) - fanno emergere una serie di “comportamenti mafiosi” il cui reale disvalore non è immediatamente percepibile e che, anzi, in molti casi, si ritiene possano essere, paradossalmente, fisiologici nell’ambito di una società complessa.

Se, infatti, è pacifico collocare il mafioso *stricto sensu* inteso - quello, per intendersi espressione “genetica” della consorterìa - nella categoria concettuale delle persone che la società civile deve bandire, diverso è il caso di tutta quella sfera di soggetti estranei alla compagine criminale, il cui operato diventa però funzionale, se non addirittura necessario, alla sopravvivenza e al rafforzamento dell’organizzazione.

Ricorrono, infatti, sia con riferimento a *cosa nostra*, alla *ndrangheta*, alla *camorra*, alle organizzazioni criminali pugliesi e lucane e finanche ad alcune compagini straniere, una platea variegata di soggetti che si caratterizzano per una marcata professionalità, maturata nei più svariati settori, ma impiegata nella realizzazione di progetti criminosi.

È nella prospettiva di queste “sinergie professionali”, quando non organiche alle *cosche*, cementate dalla corruzione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto delle mafie, sia in Italia che all’estero.

Svelare e scardinare tali figure significa, infatti, centrare gli obiettivi della lotta alla moderna criminalità organizzata; il problema, semmai, si pone rispetto ai profili di responsabilità dei singoli e alla qualificazione delle condotte, non sempre esattamente inquadrabili nell’associazione di stampo mafioso. Non a caso, dagli esiti di numerose investigazioni degli ultimi anni, emerge una consistente presenza di soggetti che si sarebbero avvalsi del c.d. metodo mafioso (aggravante dell’*art. 7, D.L.*

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

152/1991), fattore quest'ultimo che potrebbe concorrere a garantire la "sopravvivenza" futura delle organizzazioni, in grado di affrancarsi da "comportamenti" criminali tipici.

Più nel dettaglio, nelle attività di *cosa nostra* si registra, ad esempio, l'attivismo di una vasta *area grigia* addentro a settori cruciali dell'economia nazionale, come l'edilizia (pubblica e privata), i trasporti, la distribuzione commerciale, l'agroalimentare e quello assicurativo, tutti espressione di una managerialità mafiosa che, interessata a recuperare margini di competitività - specie fuori dalla Sicilia - e ad abbattere i costi di produzione, diventa lo strumento per ampliare, fittiziamente "*a norma di legge*", il paniere degli investimenti dei *clan*.

Come più volte riscontrato nel corso di attività d'indagine, tali soggetti avrebbero messo a disposizione dei sodali la propria professionalità o le stesse imprese, nell'intento di agevolare l'associazione, beneficiando, di contro, di alcuni "*servizi*" (protezione, liquidità, garanzie nell'aggiudicazione di appalti) che nelle prime fasi dell'"*accordo*" rappresentano una sorta di avviamento mafioso.

In proposito, vale la pena di richiamare l'operazione "*Ermes II*", conclusa nel mese di dicembre del 2016 dalla *Polizia di Stato*, a seguito della quale è emerso, ancora una volta, il perdurante interesse delle *cosche* trapanesi verso il settore degli appalti pubblici.

Stesso dicasi per l'operazione "*Ebano*", conclusa sempre nel mese di dicembre dall'*Arma dei Carabinieri*, che ha documentato l'infiltrazione delle consorterie di *Castelvetrano* nel redditizio settore dei lavori pubblici quale ulteriore fonte di sostentamento per l'organizzazione mafiosa e, nel caso di specie, direttamente per la famiglia anagrafica del noto *boss* latitante.

L'indagine ha dimostrato come, attraverso l'approvvigionamento di fondi, la compiacenza di funzionari comunali e il reinvestimento di capitali, la predetta *famiglia* si fosse, di fatto, assicurata il controllo delle attività economiche del territorio.

Altrettanto significativa della strategia corruttiva di *cosa nostra* verso il settore degli appalti pubblici, con importanti riflessi anche sotto il profilo del danno ambientale, risulta l'operazione "*Bonifica Pasquasia*", eseguita nel mese di ottobre 2016 dall'*Arma dei Carabinieri* tra le province di *Enna, Palermo, Catania, Agrigento e Bergamo*.

Nel corso dell'indagine, avviata a seguito delle irregolarità emerse nell'appalto di bonifica dell'omonimo sito minerario dismesso, sono state sequestrate più di

Direzione Investigativa Antimafia — I Reparto Investigazioni Preventive

100tonnellate di amianto ed è stata appurata l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

Analoghe considerazioni valgono per la '*ndrangheta*, la cui duttilità operativa deriva dalla commistione tra le professionalità maturate, soprattutto nel centro e nel nord del Paese, da affiliati di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e "professionisti" attratti consapevolmente alla '*ndrangheta*.

Questo connubio con i "professionisti", specie di quelli operanti in settori economici ad alta redditività - come il commercio, l'immobiliare e il turistico-alberghiero - e i forti addentellati con esponenti corrotti della Pubblica Amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane, per le *cosche*, la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, anche questo perpetrato sovente grazie alle indicazioni di esperti operatori doganali, incardinati nei principali scali portuali nazionali ed europei, il cui ruolo diventa indispensabile per eludere o sviare i controlli sui *container* nelle fasi di sdoganamento delle merci.

I dati e le informazioni di cui la D.I.A. dispone segnalano, tuttavia, come alle mafie non basti più capitalizzare i proventi illeciti in attività imprenditoriali sempre più remunerative, creando, dove possibile, vere e proprie situazioni di monopolio: una nuova frontiera del *business* mafioso sembra quella degli indebiti risparmi d'imposta.

Sul piano dell'analisi prospettica del macrofenomeno la portata di questa "virata" non è banale, perché appare indicativa della stratificazione creata - e quindi della mimetizzazione - rispetto alle tradizionali attività criminose, come le estorsioni e il menzionato traffico di stupefacenti.

Se, infatti, anni addietro poteva risultare paradossalmente conveniente per il mafioso essere etichettato come evasore fiscale - perché significava, a contrario, legittimare, e quindi reinvestire, la parte di capitale sanata attraverso il versamento di imposte e sanzioni - ad oggi i sofisticati meccanismi finanziari e i cavilli burocratici e amministrativi proposti da figure professionali colluse, spostano più in alto la soglia di tracciabilità e la possibilità di individuare, ad esempio, i reati presupposto delle condotte da cui derivano i proventi da riciclare.